

**IL REPORTAGE** A Vitry-sur-Seine nel bosco del delitto

La legge francese non persegue penalmente i minori di tredici anni  
Parla un barbone del luogo: «Meglio all'addiaccio che assistiti»  
Sono seicento i ragazzi in carcere, 88 condannati per omicidio

# Silenzio e pudore tutelano i baby killer

## Restano a casa: «Hanno linciato il clochard per solidarietà»

Il silenzio circonda il dramma di Vitry-sur-Seine, alle porte di Parigi, dove tre bambini tra gli 8 e i 10 anni hanno partecipato al linciaggio di un barbone, per poi gettarne il corpo in un pozzo. In Francia i minori di 13 anni sono protetti dalla discrezione di giudici, poliziotti, stampa e televisione. «Hanno raccontato il delitto come una partita a calcio, senza capire di aver ucciso un uomo», hanno riferito alla polizia

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIANNI MARILLI**

**VITRY SUR SEINE.** La coltre del silenzio si fa sentire già al commissariato di Vitry: «No, qui non c'è nessuno che possa parlare con lei. Per quella storia deve rivolgersi alla prefettura». Il piantone, gentile ma immobile come un masso, non ammette repliche. La prefettura è lontana a Creteil. Al telefono un funzionario di turno (è sabato mattina) nega ogni competenza: «Non ne so nulla, non potrei aiutarla neanche se volessi. Chieda al tribunale». Il tribunale è in linea: «Sì, sono il sostituto di turno il sabato. No, di quella storia non so nulla, non l'ho trattata io. Mi scusi, ma ho da fare. Chiami il giudice dei bambini, lui potrà raccontarle qualcosa».

Il giudice dei bambini ovviamente non c'è, e non ci sarà fino a sera. Restiamo dunque a Vitry, mezz'ora di macchina dal centro di Parigi, *banlieue* est ma orientata verso sud. Il particolare non è di poco conto. Verso sud i casermoni che da trent'anni accolgono centinaia di migliaia di maghrebini si fanno più radi. I orizzonti di cemento s'intrompono ogni tanto per far posto a un pezzo di verde, a villette con giardino a qualche viale alberato.

I resti di quella che fu la campagna a ridosso di Parigi fino a fine secolo e che poi diventò zona moderatamente industriale (Metallurgia, chimica, c'è ancora lo stabilimento della Rho ne Poulenc. Vitry non è una periferia delle peggiori, anzi il comune è rosso da sempre, come la vicina Ville-uif feudo elettorale di Georges Marchais. Esibisce orgogliosa un moderno municipio in mattoni rossi che ha le dimensioni di un ministero. Busiano anche a quella porta. No, il sindaco non c'è. No, neanche un assessore. Sì, l'ufficio stampa è chiuso. È sabato capisce. Telefoni lunedì per prendere appuntamenti.

Figuriamoci. Siamo sull'avenue Yun Gagnan, e le strade intorno si chiamano avenue Thorez, place Lenin e via dicendo. Strade larghe immerse nel gngio nebbioso del mattino d'inverno ma strade in cui la gente cammina tranquilla. E neanche il commissariato ha quell'aria da bunker che assume in altre *banlieue*. Vitry è insomma normale. Non è certo bella, ma i suoi centomila abitanti non hanno l'aria da an-

malati braccati che abbiamo visto più a est, per esempio a Mantes-la-Jolie. Del resto lo sapevamo già: i tre bimbi che hanno ammazzato il barbone a calci pugnali e bastonate in testa sono figli «senza problemi» di famiglie che non conoscono né violenza né disoccupazione.

Dov'è che l'hanno linciato, quel disgraziato? Un collega francese ci indirizza. È lì dietro, a due passi dall'avenue Gagarin. Un terreno abbandonato sarà lungo un centinaio di metri, largo un po' meno. Vi troggia qualche albero secolare, querce dai grossi tronchi. Dev'esser stato usato qualche volta come discarica dagli abitanti dei dintorni. Non immondizie, ma la rete di un letto, qualche sedia scalcagnata, un tavolino da caffè di metallo arrugginito. È pieno di foglie che nessuno ha mai rastrellato dall'inizio dell'autunno, e sotto quel tappeto, accanto ad un albero, ecco il pozzo dove hanno buttato il barbone ormai cadavere.

L'insieme è squallido, tra la nebbia e gli oggetti sparsi qua e là. Ma è facile immaginare che per tre bimbi di neanche dieci anni sia stato un paradiso di scoperte. I rami più bassi per arrampicarsi, gli angoli dove costruire capanne o piantare tende indiane. E un bel giorno proprio lì, nel loro regno nascosto, ecco arrivare un paio di personaggi bizzarri e affascinanti. Due *clochard* poveri e puzzolenti ma liberi come l'aria. E anche gentili, amichevo-

C'è qualche curioso che gironzola lì intorno. Conosceva i bambini, aveva visto i barboni? «Ma sì, i bambini li vedevamo spesso. Erano una torma una diecina e venivano a giocare sempre qui. Cosa vuole che le dica, erano bambini come gli altri. Vivaci e giocherelloni. Non ci ho mai fatto caso, non saprei riconoscere uno. No, i *clochard* non li ho mai visti».

I bambini si erano nascosti bene, lontano dalla strada. Avevano messo su una sorta di tettoia, con dei cartoni a far da parete. Lì si scaldavano e passavano il tempo. In quell'angolo conoscevano i rischi di essere fermati dai gendarmi controllati, magari spediti qualche notte in cella. Il mondo degli «Sdi», senza domicilio fisso, è composito. Ineguale. Ci sono i



A sinistra il luogo del delitto. In alto e in basso immagini di vita dei clochard parigini sui marciapiedi, e nei tunnel del metrò

nuovi poveri, espulsi dal consorzio sociale con la privazione del lavoro. Ci sono gli alcolisti invertebrati alla deriva in una città dove si raccatta sempre un franco per un bicchier di vino. Ci sono anche i *clochard* per scelta che sfuggono come la peste l'aiuto pubblico del ricovero notturno. L'assisten-

za sociale. I due di Vitry dovevano essere di quest'ultima specie. Ne abbiamo incontrati tre nei pressi del municipio che si scaldavano attorno ad un bracier acceso. Conoscevano il morto? «Nooo! Ma quale morto?». Quello ucciso dai bambini? «Aaaa! Che mondo! Ma

dove dormite con questo freddo? «Nel metrò o in un portone che so io». Ma il Comune vi dà una sala. «Ah ci prendo le pulci in quei posti». Non ne sapremo di più su quel che è successo il 29 ottobre e scorso. Più tardi, un giudice del tribunale di Creteil ci spiegherà che se i bambini sono

Diffuse a Parigi riviste su senzatetto e disoccupati  
In primavera nascerà una tv per trovare lavoro

## Quattro giornali dedicati agli esclusi della città

PARIGI Allungano la mano per lasciare dieci franchi cantilenando su e giù per i vagoni della metropolitana. Ma non chiedono elemosina, vendono le loro disgrazie stampate nero su bianco.

Senzatetto senza fissa dimora senza lavoro. A Parigi hanno quattro testate che parlano di loro del mondo sotterraneo di chi per tirare avanti ha fatto un mestiere dell'arte di arrangiarsi. La crisi che divora l'Europa ha scava to una nicchia nel difficile mercato dell'editoria francese dove gli ultimi esponenti giornalisti sono finiti in un fuoco di paglia spazzati via da insormontabili difficoltà finanziarie. I giornali della gente «fuori» di quelli messi da parte hanno avuto invece una sorprendente riuscita.

Il più diffuso *Macadam* è un mensile che può contare su una tiratura di 400.000 copie. Le sue pagine sono de-

dicare «alla lotta contro l'esclusione e alla vita urbana». A scriverlo sono principalmente giornalisti professionisti che cercano dietro le quinte di Parigi lontano dai luoghi del potere, metten do a fuoco l'altra faccia della capitale francese.

Può durare senza mediazioni né concessioni formalistiche è *Reverber* scritto esclusivamente dai senzatetto. La tiratura arriva a 45.000 copie. Una redazione mista professionisti e disoccupati ogni 15 giorni sforna *La Rue* la distribuzione da lavoro a 2.300 senza tetto. Per ogni copia venduta intascano 6 franchi. Gli altri 4 servono a coprire le spese di stampa. Ai primi di novembre è nata ancora un'altra testata dedicata alla società invisibile *Faim de siècle* è un mensile socio-culturale curato da giornalisti professionisti che da lavoro ad almeno 300 precari.

E la gente compra. Uscendo fuori dal guscio dell'indifferenza. Compra per «solidarietà» perché è meglio comprare un giornale che dare dieci franchi e basta perché magari si sente meno si cura che in altri momenti e sa che la «vo glia verso quel mondo apparentemente lontano può essere varcata per un improvviso rovescio di fortune. E compra perché vuole sapere e perché è più di Parigi in quelle pagine vendute negli androni del metrò che non sui fogli patinati dell'informazione ufficiale e nei tg.

La televisione, a modo suo fiuta il vento e si adegua. France 2 Canal Plus e l'emittente privata M6 mandano già in onda regolarmente programmi destinati a chi cerca lavoro e sta per nascere una tv completamente dedicata all'occupazione niente politica sarà una sorta di grande ufficio di collocamento che cercherà di mettere insieme offerta

e domanda. In primavera cominceranno le trasmissioni il cui programma - un'idea di Olivier Lerner inviato di France 2 e Jean Claude Ambreu esperto di comunicazione - è già stato approvato dal ministro del lavoro Michel Giraud. Per cinque ore a partire dalle sette del mattino o forse ancora prima si alterneranno offerte di lavoro consigli per la formazione e l'orientamento informazioni legali messaggi di associazioni per l'occupazione e di enti territoriali e incontri con le imprese.

L'obiettivo ambizioso è dichiarato è quello di riuscire a trovare un posto di lavoro ad almeno 100 persone al giorno aguzzando l'ingegno. Alla fantasia fa appello del resto anche l'ultimo numero di *Reverber* «il potere della co-scienza» sostiene il «foglio» - libera la forza dell'immaginazione indispensabile per trovare soluzioni al problema della disoccupazione.



## LA POLEMICA

Il caso di un ragazzo processato ad Ancona per omicidio

Il pubblico ministero Luisanna Del Conte è contraria a una pena a vita

# «L'ergastolo lede i diritti dei minori»

Iniziativa di un pubblico ministero contro l'ergastolo ai minori, anche quando si sono macchiati di efferati delitti. Luisanna Del Conte, procuratore della Repubblica nelle Marche, ha sollevato il caso di un diciassettenne che ha ucciso la nonna con una bottiglia. L'ergastolo, sostiene, è il contrario del principio della riduzione sostenuto dalla Costituzione e dalla Carta dei fanciulli dell'Onu.

ROMA Per quanto grave sia un reato commesso da un minore non al di sopra dei 14 anni, esso non può essere punito con l'ergastolo, un istituto previsto dal codice penale ma secondo molti in contrasto con la Costituzione che all'articolo 31, assegna alla Repubblica il compito di proteggere «la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo

gli istituti necessari a tale scopo». A sollevare nuovamente la questione, tornata di attualità con i recenti episodi che hanno avuto per protagonisti «baby-killer», sono il procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni delle Marche Luisanna Del Conte, pubblico ministero

nel processo a carico di un 17enne accusato di aver ucciso la nonna a colpi di bottiglia e il difensore del ragazzo, l'avvocato Andrea Novelli. Entrambi, anche se con motivazioni diverse, hanno chiesto al Tribunale dei minorenni di sollevare una questione di legittimità costituzionale sulla possibilità che un minore sia condannato al carcere a vita in contrasto con il principio della riduzione e con la risoluzione dell'Onu sui diritti dei Fanciulli. La Corte costituzionale si è già pronunciata nell'aprile scorso su un analogo eccezione proposta dal Tribunale di Catania dichiarandosi incompetente a intervenire su un istituto sostanziale come l'ergastolo non quindi su una norma procedurale e solle-

citando a farlo il legislatore. Fino al 1974 - dice Luisanna Del Conte - che è stata giudicata a latere, nel processo contro l'assassino di Pier Paolo Pasolini e ha sostenuto la pubblica accusa nel processo all'olandese Diana Bever per l'omicidio della skipper Anna Rita Curina il «giudice del calamitano» - ai minorenni si applicava comunque la diminuzione della pena prevista dall'articolo 98 del codice penale per i minorenni degli anni 18 che di fatto ostacolava la condanna a vita. Con la legge 220 del 74 invece che ha modificato gli articoli 69 e 70 del codice penale la diminuzione della minore età deve entrare in bilanciamento con le circostanze aggravanti attenuanti

oggettive e soggettive. Aprendo in sostanza le porte all'ergastolo nel caso che a prevalere siano le aggravanti come potrebbe accadere per il ragazzo imputato dell'omicidio della nonna a causa del suo legame di parentela con la vittima. Diverse sul piano tecnico le ragioni addotte nell'istanza dell'avvocato Novelli. Ai reati punibili con l'ergastolo non si applica il rito abbreviato ma se si stabilisce l'in costituzionalità dell'ergastolo per i minorenni allora l'imputato avrebbe diritto di accedere al giudizio abbreviato. Il Tribunale dei minorenni di Ancona presieduto da Giovanni Rampini deciderà nell'udienza di giovedì prossimo se accogliere le richieste di accusa e difesa.

## Pasqua fa guerra alla droga

Il ministro di Balladur contro gli Stati produttori invoca l'uso dei militari

PARIGI Charles Pasqua il ministro degli Interni francese che ha legato il suo nome alla legge restrittiva sugli immigrati nel paese vuole «chiudere guerra alla droga una vera guerra» utilizzando «se necessario strumenti militari per distruggere i raccolti mentre Bernard Kouchner ex ministro della Sanità francese ritiene di contro che «con le armi non riusciremo mai a reprimere il traffico».

In margine a un lungo servizio sul tema controverso della depenalizzazione delle droghe leggere pubblicato sull'ultimo numero dell'autorevole settimanale parigino «Le Point» i due uomini politici esprimono punti di vista opposti sui mezzi per combattere il traffico interna-

zionale degli stupefacenti sia sull'argomento stesso della legalizzazione della «canna brava». Pasqua auspica di mettere «gli Stati produttori fuori legge». E ancora «Sono perfettamente note le zone di produzione nel mondo e non sono il primo a fare questo discorso. Reagan già l'aveva detto ma poi non l'ha fatto». Kouchner da parte sua preferisce un approccio di tipo economico e non militare al problema poiché «oprattutto in Colombia ci ha già sbattuto la faccia. Birogna assolutamente» ha ricordato Kouchner «creare una regolamentazione europea sull'accesso alle droghe leggere e poi fare una riflessione su quelle pesanti».



stati malfidati alle famiglie significa che l'autorità giudiziaria ritiene che l'ambiente familiare sia consono. Consono a cosa? «Al recupero al superamento dello choc». Alimenti sarebbero stati rinchiusi in un centro di psicologia infantile. Per questo anche la coltre del silenzio è stata stesa con cura. Nessuno deve sapere chi sono dove abitano. Un'impresa difficile (ci sarà qualche scuola in cui mancano tre allievi qualche famiglia che trasloca in fretta e furia) ma non impossibile. È uno sforzo di protezione di tutela. In fondo si dice hanno agito su istigazione di un adulto. Non sapevano quel che facevano. Contrariamente agli inglesi i francesi pensano che un bambino sia innocente a priori. Non si può montargli contro un processo in piena regola.

Per questo i bambini sono penalmente irresponsabili fino ai loro 13 anni e non incarcerabili fino ai 16 se non nei centri specializzati. Un atteggiamento che si è riflesso anche su stampa e tv. I telegiornali ne hanno parlato appena ieri e con grande sobrietà. *Libération* ha dedicato alla notizia poche righe a pagina 22. *Le Monde* l'ha confinata brevissima a pagina 9. Solo il *Figaro* l'ha messa in prima pagina a una colonna. Eppure al caso atroce dei due bambini di Preston avevano dedicato pagine e pagine. È vero più per discutere dell'opportunità di un processo pubblico che per addentrarsi nei dettagli dell'assassinio. Si era detto che i bambini uccidono dappertutto e più spesso di quanto che si crede perché non sanno quel che fanno non hanno in trocetto i valori fondamentali. E che quindi la legge francese li protegge nei limiti del possibile.

Dopo i 16 anni il discorso cambia. Nelle patte galere sono rinchiusi 594 minorenni che hanno meno di 18 anni.

Otantotto di questi hanno ucciso 123 hanno violentato gli altri hanno trafficato in droga o rubato. Ce ne sono due con danni all'ergastolo uno aveva appena compiuto tredici anni quando uccise due piccoli di otto anni a colpi di pietra. L'altro accolto da una commerciante per una tavoletta di cioccolato e 200 franchi. La giustizia non è tenera con i giovani ma non considera che i bambini «vogliono messi davanti alle proprie responsabilità» come in Gran Bretagna.

Un luminare della pediatria Yves Rutheril diceva ieri «Bisogna stare attenti molto attenti nel giudicare i bambini. Non hanno una percezione reale della morte. Per questo c'è sempre tra di loro qualcuno che gioca a fare il morto. Ma è un morto che finto il gioco si rialza. A otto anni si pensa che tutti i morti si rialzino. E poi in questo caso c'è un adulto di mezzo un adulto che li ha istigati e anche un altro adulto che ha guardato la scena senza muoversi. Come volete condannarli? Dirò una cosa chocante, ma non è escluso che la motivazione del loro gesto sia stata la solidarietà verso i loro nuovi amici a greggi da un intruso».

È probabile che sia andata proprio così quel 29 ottobre giorno di vacanze scolastiche di Ognissanti. L'intruso voleva aggiungersi al gruppo ne era stato respinto dagli altri due aveva cercato di dar fuoco alla baracca. Uno dei *clochard* l'ha picchiato l'altro è caduto. E poi dagli addosso tutti insieme. Prima di tornare a casa per la cena trafelati e affamati. Qualche indiscrezione dice che i bambini interrogati hanno ammesso il fatto con candore senza «spuntare» in enormità. I loro amici erano in pericolo bisognava pur difenderli. Dev'essere andata proprio così. O almeno ci piace pensare che sia andata così.

**POPOLAZIONI IN PERICOLO**  
Nella nostra sala d'aspetto attendono due miliardi di persone



un vostro contributo subito per continuare il nostro lavoro  
Conto Corrente Postale N. 87486007 intestato a:  
**MEDICI SENZA FRONTIERE**